

UN OTTIMISTA AL GIORNO

DOMENICO DI LUCCIA

«**Q**uando le banche italiane limitano l'erogazione del credito alle aziende e ne aumentano il costo, anche se si tratta di imprese buone, agiscono guidate dall'irrazionalità. La stessa irrazionalità per la quale le nostre banche, che non hanno i problemi delle loro colleghe internazionali, non vanno sul mercato interbancario perché non si fidano le une delle altre». L'analisi è di Domenico Di Luccia, che di recente è diventato partner della boutique di consulenza aziendale Valdani, Vicari&associati, rilevando la quota che prima era di Fincanova.

(CONTINUA A PAG. 12)

UN OTTIMISTA AL GIORNO

Aziende più forti del credit crunch

Domanda. Quando le cose torneranno verso la normalità?

Risposta. I comportamenti irrazionali sono per loro natura destinati a durare poco, quindi mi aspetto che nel prossimo futuro le banche italiane cambino atteggiamento, permettendo così agli imprenditori di continuare a fare il loro lavoro. Gli imprenditori italiani sono abituati a lavorare in condizioni difficili. Con o senza credit crunch.

D. Perché dice questo?

R. Perché hanno imparato ad affrontare la concorrenza pur con un cambio sfavorevole alle esportazioni e in presenza di alti costi del lavoro. I nostri imprenditori hanno successo perché si sono ricavati nicchie di mercato nelle quali eccellono, indipendentemente da tutto questo.

D. Sì, la recessione peserà sul fatturato delle aziende?

R. Dipende dal settore. Ci sono settori che tireranno comunque. Penso all'energia, alle infrastrutture, ai servizi agli anziani, i servizi informatici per la pa, ma anche ai beni di consumo di uso abituale. Mi aspetto però che i piccoli produttori improvvisati escano dal mercato.

D. E il denaro che le banche lesinano e fanno pagare più caro?

R. È un fatto che non va a intaccare la stabilità finanziaria delle aziende, in caso di società solide.

Stefania Peveraro